



IL Resto

"...quello che gli altri non dicono"



"La verità ormai è troppo nuda, e non eccita più gli uomini".

(Jean Cocteau 1889-1963)

Anno 5 n. 38
Sabato 03 novembre 2007

Registrazione Tribunale di Matera
n° 207 - 11/03/2003

Redazione
via Gattini, 22 - MATERA

Telefono 331.6504360
e.mail : ilresto@jumpy.it

€ 0,90



ARRIVA BETTER
LA TUA SCOMMESSA
SULLO SPORT
CHE PUOI GIOCARE
SOTTO CASA.

Bar Tabacchi SACCO A.
via Gattini, 32 - MATERA
tel. 0835 330592

Tabaccheria F.lli LISURICI
via Dante, 101 - MATERA
tel. 0835 261271

Tabaccheria CICALÈ D.
via Ridola, 39 - MATERA
tel. 0835 314652

CAPITANI CORAGGIOSI O CORSARI?

Capitani coraggiosi. Storie di pirati e di corsari

EDITORIALE

di Nino Grilli

Nemo profeta in Patria

E' la tipica locuzione utilizzata per descrivere la difficoltà delle persone di emergere in ambienti a loro familiari. Sembra essere anche il destino della nostra testata giornalistica. Sarà per questo che il nostro impegno trova riscontri in altri luoghi. Sia chiaro si tratta di interesse che ci gratifica, dal momento che giunge da autorevoli interpreti nel campo dell'informazione. Il nostro modesto settimanale ne è orgoglioso. Perché premia il nostro lavoro che non è uso inseguire la cronaca, ma nella sua pur breve esistenza ha detto tutto quello che c'era da dire. Se n'è accorta Radio Padania che diffondendo le nostre argomentazioni ci consente di ricevere consensi da buona parte dell'Italia del Nord e Centro Italia. Sono in tanti ad incoraggiarci a continuare nella nostra opera. Se ne sono accorti anche quelli di Radio Radicale e alcuni giornalisti di Mamma Rai ed anche alcune importanti testate nazionali (Corriere della Sera, Repubblica, La Stampa, Il Giornale...). Sarà forse perché, come dice il sen. Buccico "l'invidia è stata sempre una prerogativa del nostro popolo nei confronti di chi emerge e chi si fa valere". Del resto anch'egli non ci ha creduti (ma non ce ne facciamo certo un problema per questo!) ed ha scelto di ricoprirsi di numerose querele, utilizzando libere interpretazioni e forzando la mano in ambienti giudiziari a lui vicini. Comunque ormai, la frittata è fatta, prenderemo il toro per le corna, e poi si vedrà. Si vede che più che all'esistenza siamo destinati alla resistenza. Abbiamo resistito ad un tentativo di chiusura forzata del nostro settimanale, ma abbiamo anche affrontato con onestà lo sprezzo del politicamente

corretto, le false ideologie e i nodi irrisolti che ammorbano da molti anni questa nostra piccola regione. La resistenza è comunque un atteggiamento di fiducia che porta sempre alla vera esistenza. Anche se talvolta può condurre alla frustrazione. Ma noi siamo stati sempre degli inguaribili ottimisti. L'ottimismo che ci proviene da quel realismo così tenacemente praticato in redazione. Siamo ottimisti per eccesso di realismo. Ed è proprio il realismo, non l'intelligenza o la dottrina ad averci preservato dalle ideologie e dai luoghi comuni. Siamo fieri e consapevoli di aver difeso le posizioni assunte, di aver posto dei paletti tra i ciechi fedeli dei politicanti, di non esserci sottomessi alle brutture della vita e di non aver mai creduto ad una giustizia sottomessa. Siamo orgogliosi di aver difeso la nostra realtà da questi nuovi vandali, di aver difeso la libertà senza sfinirci nel liberismo e di aver difeso le nostre radici cristiane. Nel tempo della leggerezza, siamo stati pesanti. Giusto il contrario degli altri. Ci hanno criticato di essere pesanti, non sapendo di fortificare il nostro orgoglio. E' un atto rivoluzionario, di conversione innanzitutto tutto personale. Su questa strada abbiamo trovato numerosi anacoreti del pensiero come noi. Amici e lettori che continuano a sostenerci. Gente capace ancora di distinguere un eroe da un millantatore, il bello dal brutto e il buono dal cattivo e di fondare la propria vita su valori oramai così in disuso. Molti sbagliano se pensano che la vacuità della politica e dei mass media sia l'unico segno della decadenza. Non è vero! Un nuovo pensiero forte si sta forgiando. Che soppiantierà politici e buffoni vari.

di Filippo De Lubac

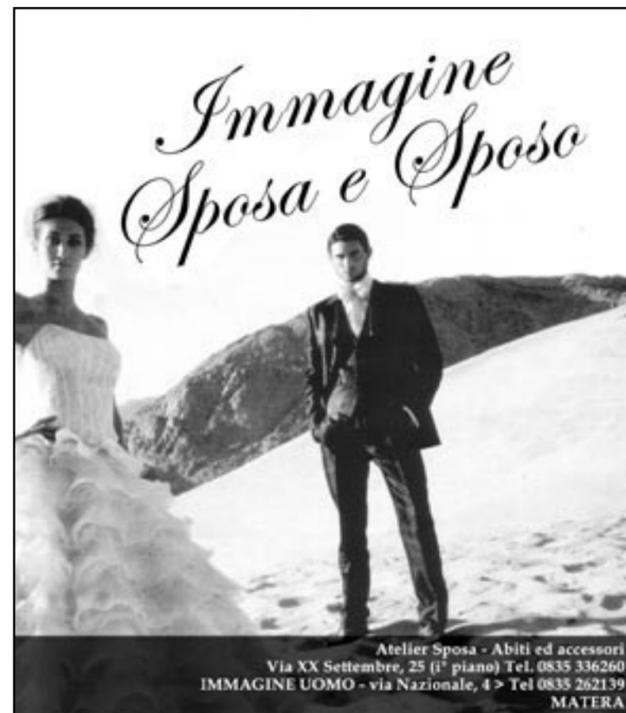
Li avevamo chiamati "capitani coraggiosi", utilizzando il titolo del celebre romanzo di Rudyard Kipling, ma forse avevamo esagerato. Alla luce di quanto è accaduto e degli atti posti in essere, la romantica definizione andrebbe rivista. "Corsari", questa la definizione giusta per il Dr. Luigi De Magistris (sostituto procuratore a Catanzaro), il capitano dei CC Pasquale Zacheo (già comandante della compagnia di Policoro), il Dr. Gioacchino Genchi consulente tecnico d'ufficio nell'inchiesta "Why Not" e tanti altri servitori dello Stato impegnati nelle inchieste "Poseidone", "Why Not" e "Toghe Lucane". Tutte aperte dalla Procura della Repubblica di Catanzaro e assegnate al Dr. Luigi De Magistris. Ebbene, da quando il Ministro della Giustizia On. Clemente Mastella ha chiesto di trasferire lo scomodo magistrato corsaro, delegittimandone esplicitamente l'operato, si sono succeduti atti determinanti. In rapida successione temporale:

- 1) è stata avocata l'inchiesta "Why Not" (significa tolta al Dr. Luigi De Magistris);
- 2) sono stati prelevati tutti i faldoni della corposa attività d'inchiesta già svolta, senza che il Dr. De Magistris fosse informato;
- 3) è stato notificato il provvedimento di avocazione;
- 4) è stato disposto il trasferimento urgente del Capitano Pasquale Zacheo (principale collaboratore del Dr. De Magistris in Basilicata);
- 5) è stato revocato l'incarico di Consulente Tecnico d'Ufficio al Dr. Gioacchino Genchi - consulente tecnico d'ufficio del Dr. Luigi De Magistris.

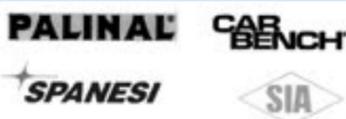
Il tutto inframmezzato dalle convocazioni-audizioni dello stesso De Magistris presso il Consiglio Superiore della Magistratura, la Procura Generale presso la Suprema Corte di Cassazione e la Procura della Repubblica di Salerno. E, tanto per completare l'opera, le dure reprimende avanzate da personaggi più o meno illustri del panorama istituzionale: Luciano Violante, Giorgio Napolitano, Nicola Mancino; tutte esplicitamente indirizzate al Dr. De Magistris. Insomma, sembra quasi di percepire una non perfetta consonanza fra il "mondo" istituzional-politico-giudiziario ed il Dr. Luigi De Magistris. Ovviamente niente di personale. Sono le sue inchieste che provocano questo senso di leggero dissenso. Ma proprio per il carattere poco significativo e assolutamente irrilevante del dissidio, è stato facile porvi rimedio. Non è un caso che nel volgere di 7 giorni si è riusciti a normalizzare il tutto. Via i faldoni, via il capitano, via il consulente. Possiamo paragonare tutta la vicenda alla revoca della patente di "corsa". (permetteteci il paragone). I corsari operavano come i pirati, con veloci e solitarie navi assaltavano i vascelli mercantili e ne depredavano i tesori. Ma lo facevano per conto di uno Stato (all'epoca monarchico). Così ha operato sino a qualche giorno fa il Dr. De Magistris, da solo. Con una piccola ciurma fatta di finanzieri, carabinieri e consulenti. Poi la patente è stata revocata e la ciurma sciolta. Ma occorre tempo, troppo tempo. Allora l'idea. Ricorriamo ai "pirati". Succedeva così anche ai tempi della Filibusta. Un corsaro si combatteva con un altro corsaro, se dello stesso paese con un pirata. Il prelievo forzato dei faldoni "Why Not" è un atto di vera pirateria, poiché nessuna documentazione del materiale prelevato è stata redatta fra sequestrante e sequestrato. È stato un atto pro-

ditorio con attacco a sorpresa, il piano è un atto olografo di Mariano Lombardi, procuratore capo di Catanzaro già denunciato per aver passato informazioni riservate agli indagati. Il governo, per bocca del "reggente" On. Romano Prodi ha dichiarato massima e unitaria fiducia al Ministro Mastella e totale rispetto della magistratura. Quale? Probabilmente quella dei vari Dolcino Favi, Vincenzo Tufano, Mariano Lombardi, Salvatore Murone, Giuseppe Galante, Felicia Genovese, Luigi Apicella, Giuseppe Chieco, Iside Granese, Annunziata Cazzetta, Angelo Onorati. Tutti degnissimi magistrati, ottimamente meritevoli del plauso del governo per aver contribuito in modo determinante a chiarire e rimuovere il leggerissimo dissidio circa l'operato del sostituto

di Catanzaro. Si aspetta con ansia e interesse il contributo che potrà dare il nuovo Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, Dr. Enzo Iannelli, che appena si insedierà assumerà "decisioni coraggiose". Così ci spiega un importante quotidiano nazionale che, avendo perso qualche metro di terreno sul piano delle anticipazioni sulla cronaca giudiziaria, ne ha acquistato alcuni chilometri riuscendo ad anticipare, nientemeno, che i pensieri del Procuratore Generale (vicario) Dr. Favi. I capitani coraggiosi di cui avevamo parlato qualche mese fa, altro non erano che corsari. Per limitarne le manovre e chissà cos'altro, sono scesi in campo i pirati. Quindici uomini, quindici uomini, sulla cassa del morto... ed un bicchiere di rum!



Atelier Sposa - Abiti ed accessori
Via XX Settembre, 25 (1° piano) Tel. 0835 336260
IMMAGINE UOMO - via Nazionale, 4 - Tel. 0835 262139
MATERA



I NOSTRI SERVIZI

- Software gestione preventivi
- Vasta gamma di aerografi, idropultrici, piccoli utensili, attrezzature, banchi da riscontro, forni, lampade.
- Progettazione ambienti di carrozzeria
- Ricambi originali auto italiane ed estere
- Vernici per auto, moto, industria, aerografia, nautica e fai da te.
- Assistenza tecnica verniciatura
- Assistenza tecnica lucidatura

- Lamierati
- Paraurti
- Cristalli per auto ed autocarri
- Fanaleria (tutte le marche)



Via dell' Agricoltura (Zona Paip 2)
75100 Matera
Tel. e fax 0835 385401
www.ricautomatera.it
info@ricautomatera.it

Caffetteria Di Simine

Via Conversi, 1/3/5
75100 Matera
Tel. e Fax 0835 388067

Mi scusi, Dr. Galante, questa "estemporanea traduzione emotiva del momento"

di Nicola Piccenna

Sono desolato di dovere replicare su questioni che possono apparire di carattere personale ma, come si vedrà, non lo sono affatto. Certo, sarebbe stato preferibile che il Dr. Giuseppe Galante (già procuratore capo della Procura della Repubblica di Potenza, lasciandosi decadere dal ruolo magistrati qualche mese fa) riservasse alle sedi giudiziarie competenti le sue legittime rimostranze invece che dedicarsi ai quotidiani come nel numero de "Il Quotidiano" del 30.10.2007. Seguendo la scia di quanto sostiene di aver fatto per gli altri casi (la cui contabilità non "porto" di mio ma è lo stesso Galante a riferirne nel colloquio con l'Avv. Sen. Emilio Nicola Buccico), rispondendo al dettaglio dell'altra contabilità (quella delle querele effettuate da Buccico contro "la mina vagante", cioè

l'attuale articolista; ndr) spontaneamente proferita dal principe (per numero di patrocini) del foro materano. Il riferimento, poi, alla querela in tempo reale, certamente non va interpretato come un tentativo di intimidazione. E allora perché ostentarlo? Le querele si presentano e discutono in tribunale. Cosa centrano i giornali? Rinnovo le scuse e... sarò breve. Le contestazioni che muove il

"Radio Padania Libera" ha trasmesso l'intera conversazione tra il Dr. Galante ed il Sen. Buccico

Dr. Galante sono piuttosto generiche: "interpretazioni gratuite e distorte... affermazione di fatti assolutamente falsi...". In questi casi nulla vale argo-

mentare, poiché nulla in realtà viene contestato. Dire che tutto è falso equivale a non dire nulla. Viceversa, quando il Dr. Galante entra nel merito, si dimostra facilmente quale sia la verità ma, ancor più facilmente, lo spessore argomentativo delle critiche dell'ex magistrato. Scrive: "Quando alla presunta intimidazione che io avrei rivolto al Procuratore Lombardi perché si muovesse per fermare il Piccenna il fatto è del pari completamente falso e, se la frase (virgolettata) risulta effettivamente registrata, essa non può che essere interpretata come una mia estemporanea traduzione emotiva del momento...". Premesso che non si tratta di una frase ma di un intero periodo che si snocciola in diverse frasi tutte pronunciate nell'ambito di un articolato ragionamento in cui intervengono a turno Galante e Buccico. Frasi inequivocche, chiaramente intellegibili, di senso compiuto. Pregevole il "se" dubitativo

circa il fatto che la frase sia "effettivamente registrata". Quasi a sfidare l'interlocutore a provarne documentalmente l'esistenza. Poiché, sembra di capire, se non fosse registrata sarebbe inutile giustificarsi oltre. Purtroppo, registrata lo è. E chi ha avuto modo di seguirne la messa in onda su "Radio Padania Libera" si deve essere fatto un'idea precisa e chiara di cosa affermano il Dr. Galante ed il Sen. Avv. Emilio Nicola Buccico (già membro autorevole del Consiglio Superiore della Magistratura). Deve quindi rassegnarsi, il Dr. Galante, la frase (ma sul nastro ve ne sono ben altre) è stata pro-

nunciata e proprio da lui. Allora si applica quanto scrive egli stesso: "non può che essere interpretata come una mia estemporanea traduzione emotiva del momento". Cosa significa "estemporanea traduzione emotiva del momento"? Provate a ripetervi in mente questa frase, che, indubbiamente come (spero) converrà il Dr. Giuseppe Galante, è farina del suo sacco. "Estemporanea traduzione emotiva del momento". Per quante volte la si voglia ripetere, provate e riprova- te, non si riesce a coglierne il significato. Se ci affidassimo alla "traduzione letterale" col vocabolario alla mano, potremmo dire: "improvvisata espres-

sione dei sentimenti emotivi che si provano nell'istante". Come ci si può confrontare con un uomo che, anche quando pronuncia frasi chiarissime e queste sono registrate le riconosce definendole "estemporanea traduzione emotiva del momento"? Le frasi pronunciate, caro Dr. Galante, sono tante. Molte di più di quelle riportate da "Il Quotidiano" e molte sono chiara testimonianza del suo ingiustificabile interesse per il Processo contro Filippo Bubbico. "Unico politico col cervello in testa della Basilicata" come dice di lui in un'altra, se fosse registrata, "estemporanea traduzione emotiva del momento". Ma non si tratta proprio di quel politico per cui aveva chiesto invano l'archiviazione? Lo stesso che doveva essere processato proprio nel pomeriggio del giorno in cui molte sue "estemporanee traduzioni emotive del momento" furono immortalate su un nastro magnetico?

GENERAZIONI
di Giovanni Di Lena

Facciamo solo chiasso nel susseguirsi delle stagioni. Gonfiati di saggezza acerba ci sarà difficile aspettare giugno per raccogliere i frutti. A settembre saranno vuoti gli stipi.

La ASL ha deciso: licenziate il rompiscatole

di Bianca Novelli

E' una decisione da non credere, assunta da blasonati amministratori, vagliata da professionalità eminenti in scienza e coscienza, pubblicata all'albo delle delibere della ASL 4 di Matera: licenziato il Dr. Carlo Gaudiano. Tutto intorno il solito silenzio, quel silenzio rotto da qualche bisbiglio imbarazzato che gli operatori del settore si scambiano dopo essersi guardati intorno con circospezione. Pronti a parlare dell'ottima partita dell'Inter e del pessimo arbitraggio di Caio appena qualcuno si avvicina e tiro di sputo. Funziona così, ormai. Nemmeno un pirla che abbia il coraggio di approvare la decisione della ASL, cosa gli costerebbe? Ci sarà pure qualcuno a cui il Dr. Carlo Gaudiano ha dato fastidio in vent'anni di lavoro. Qualcuno che possa e voglia rinfacciargli certa ostentazione di irriducibilità. Nemmeno questo. Nemmeno un nemico da affrontare a viso aperto. Solo burocratese e formalismi. Per capire che si tratti di un brutale e semplice licenziamento occorrono nozioni di diritto del lavoro. Per comprenderne i pas-

saggi giuridico-regolamentari non basta una laurea in Legge. Per comprenderne la ragione occorre rinunciare al pensiero occidentale moderno. Noi ve la raccontiamo in soldoni, semplici parole comprensibili per tutti. Forse questo ci espone alle solite querele, proveremo ad evitarle ma se croce deve essere, croce sia. Il Dr. Carlo Gaudiano, negli anni di dipendente pubblico che si è dedicato totalmente all'attività ospedaliera, senza lo studio e le visite private, è una specie di orso. Apparentemente scontroso ma, soprattutto, buono e testardo. Al punto da non sopportare che si commettano abusi e sprechi. Pensate che mostra spesso la convinzione che il servizio pubblico debba essere efficiente senza sperpero di denaro. Talmente testardo che quando ritiene di essere calunniato ingiustamente rende pan per focaccia; che quando scopre mancanze o abusi li segnala tempestivamente. Si dice che siano diversi i procedimenti penali a carico di funzionari e amministratori della ASL 4; alcuni sfociati in un processo penale a carico del Dr. Vito Nicola Gaudiano. Mai, se la memoria non ci tradisce, mai si riscontrano giudizi negativi generalizzati. Sempre specifiche e documen-



tate denunce a carico di persone fisiche che operano con compiti di alta responsabilità. Ma allora, perché la ASL 4 ha posto in essere la procedura di licenziamento? Perché il comitato dei garanti non ha nemmeno abbozzato la difesa del Dr. Carlo Gaudiano? (In fondo sono garanti di cosa?) Leggendo fra le carte sembra di scorgere una qualche spiegazione: perché Carlo Gaudiano avrebbe danneggiato l'immagine della ASL. Denunciare gravi mancanze dei dirigenti di una ASL, evidenziarne i danni causati alla stessa azienda sanitaria, chiedere conto dell'operato sarebbe l'elemento che stabilisce la rottura del legame fiduciario azienda-dipendente. Vedremo! Intanto la Corte dei Conti aveva già condannato alcuni fra

dipendenti, dirigenti e consulenti della ASL alla restituzione di 620 mila euro. Motivo? Avevano acquistato e collaudato una apparecchiatura diagnostica che non era (né lo è mai stata) in grado di funzionare. Alcuni miliardi di denaro pubblico buttati nel cesso. Nessun provvedimento, niente garanti, niente licenziamento. Denunciare gli abusi, l'usurpazione di titolo, il voto di scambio, i primariati senza reparto, la distruzione di centinaia di cordoni ombelicali donati da centinaia di mamme premurose, è segno della rottura del rapporto fiduciario fra il testardo orso Gaudiano e la ASL 4 di Matera. Acquistare, collaudare e pagare alcuni miliardi per un'attrezzatura non funzionante no! Buono a sapersi.

PER LA TUA PUBBLICITA' SUL NOSTRO SETTIMANALE
tel. 331 6504360



ABBI CURA DI NOI!
CROCE BLU
Centro Veterinario - Pronto Soccorso h24 - Toelettatura
Dott. Giampaolo Carucci tel. 0835. 262584
via della Croce 29/31 - Matera cell. 334 8662918



ULTIME NOVITA?
Honda Transalp xi 700V

ESPOSIZIONE E VENDITA
via Nazionale, 14/16 - MATERA - tel. e fax 0835.385782
ESPOSIZIONE E VENDITA ASSISTENZA RICAMBI
Cda Rondinelle - MATERA - tel. e fax 0835.385689



MIGLIOR CONCESSIONARIO
Concessionaria per MATERA e provincia
M motor LINE

MUTUI CASA in collaborazione con **EasyFIN** and **FINTIME**

FINANZIAMO PENSIONATI

- MUTUI ACQUISTO CASA
- CESSIONE DEL 5° DELLO STIPENDIO
- DELEGHE A DIPENDENTI
- FINANZIAMENTI A PENSIONATI INPS E INPDAP

PRESTITI PERSONALI
CHIAMA
0835 973422 - 339 8058068
Consulenti a tua disposizione
Agente in attività finanziaria UIC n. A25485

Oltra la storia

TUTTI SULLA SOGLIA DELLA POVERTA'

di Emanuele Grilli

Ne abbiamo viste di cose vergognose, indegne e disumane in quest'ultimo periodo. Politica allo sbando, magistratura nel caos, barconi stracarichi di immigrati che continuano a sbarcare in Italia disseminando qua e la qualche passeggero. Madri che uccidono i figli e mariti che uccidono le mogli. Nordafricani che continuano a spacciare droga tranquillamente e rumeni che stuprano una donna magari in pieno centro cittadino e persistono nella violenza fino ad ammazzarla. Nessuna si accorge che, in tutto questo tam tam di giornali che si preoccupano di moralizzare magistrati che vanno in tv a denunciare il degrado istituzionale che persiste ormai da diversi anni, lo dice anche Montezemolo, la popolazione si sta impoverendo. E questa volta sul serio. Ce lo stanno ripetendo ormai da diversi anni tante rilevazioni, che la società si sta riconfigurando, che il grande ceto inter-

"Il ceto medio viene eroso: andiamo verso una società di pochi abbienti e molti poveri"

medio (la borghesia di marxiana memoria) è in costante erosione: una piccola parte si sposta verso l'alto, una parte assai più consistente ricade verso il basso. Si calcola che oltre 2 milioni e mezzo di persone vivono in condizioni di **povertà estrema** e circa 7 milioni di persone che sono le **povertà tradizionali** stiano per varcare quella soglia. Quasi un marchio d'infamia bollato come categoria pericolosa. Tra i poveri "estremi" troviamo sempre di più laureati e diplomati; all'origine del fenomeno ci sono sempre più spesso esperienze traumatiche, fuga da situazioni ambientali estreme; tra i fattori determinanti spicca la disgregazione del nucleo familiare, la disoccupazione, il fallimento economico. Gli immigrati, soprattutto i clandestini, in seguito alla nuova normativa, sono tagliati fuori dalla cosiddetta "società civile", essenzialmente a causa delle loro condizioni d'alloggio e di collocazione sul mercato del lavoro (solo una parte minima ha la possibilità di un lavoro) ed i senza lavoro, sono più propensi a commettere crimini per poter sopravvivere. Ma chi sono questi nuovi poveri? Perché non si riesce



ad arrivare alla fine del mese pur avendo un lavoro? Qual è stato il peso dell'introduzione dell'euro nell'indebolimento del potere d'acquisto e nel progressivo impoverimento di una parte del ceto medio? E quale il peso dell'aumento delle rate dei mutui che stanno portando ad un incremento dei casi di pignoramento delle case e della speculazione delle società finanziarie? Quanto incide il ritardo dell'Italia di fronte alle nuove tendenze dell'economie mondiali e del dinamismo dei paesi emergenti come Cina e India? Sempre più ci si troverà in una realtà di ricchi e poveri. I primi, finché avranno le risorse per restare ricchi, compreranno a caro prezzo, compreso la facoltà di asserragliarsi dentro comprensori simili a bastioni, con fossati e coccodrilli-vigilantes con rotte privilegiate per spostarsi, divertirsi e fare acquisti. I secondi s'arrangeranno alla meglio perdendosi in un crogiolo sempre più simile all'hic sunt leones delle tribù barbariche nei tempi andati. Non ci spetta un mondo di città-Stato, di città-castello con turre e muraie, di liberi Comuni come quelli che hanno fatto grandi gli angoli del nostro Paese. Dubitiamo che il futuro vada in questa direzione e che per questa volta vi si possa rinascere e crescere an-

cora. Troppo vasti, troppo forti e troppo negativi sono i flussi da contrastare. Le istituzioni se ne infischiano se magari si chiede il trasferimento di un giudice che indaga sui miliardi di finanziamenti piovuti al sud e di cui noi cittadini mai ne abbiamo visti i benefici. Se ne infischiano di avere in parlamento scalmanati che invocano tempi di terrorismo e poi si azzuffano in parlamento. Se ne infischiano di avere decine di parlamentari già condannati con sentenza passata in giudicato ed alcuni di questi (Vito e De Michelis) siedono addirittura nella commissione antimafia o un De Mita chiamato a rappresentare il "nuovo" Partito Democratico. Loro vanno avanti senza vergogna, senza scrupoli e senza progetti. La crisi dei mutui galoppante ci porterà ad un vero e proprio crack finanziario (sarei ottimista se citassi il caso Argentina) l'inflazione aumenta e ci costerà almeno 500 euro in più a fine anno, sale il petrolio e salgono bollette, benzina, materiali, ecc. Pensate che nonostante in Basilicata produciamo il 15% del fabbisogno nazionale in commissione hanno bocciato una proposta di legge che ci consentiva di usufruire dell'abbattimento delle accise sull'acquisto della benzina, del gasolio e del GPL per i cittadini e le imprese lucane.

Crescono le richieste d'aiuto alle sedi della Caritas. Secondo il nuovo "Rapporto sulla Povertà Nazionale" una nuova precarietà esistenziale si affianca a quella già esistente nel mondo del lavoro. E il 6,5% degli italiani vive un disagio economico

Complimenti a Bubbico, Boccia, D'Andrea, e altri. Sono i politici a cui per l'ennesima volta vogliamo porgere la madre di tutte le domande: quanto petrolio si estrae in Basilicata? O meglio che fine fanno le royalties? Insomma in una cosa noi italiani o lucani in particolare siamo stati imbattibili. Nell'arte di arrangiarsi e di sopportare. Nobilmente denominata "buonismo sociale" che è l'unica cosa che siamo riusciti ad esportare con successo in tutto il mondo, forse e per questo che gli italiani sono ben voluti, ma questo non risolve i problemi di una famiglia che deve tirare a campare fino a fine mese. Le mense della Caritas sono sempre più affollate e questa è la dura realtà. Vi siete mai chiesti perché la grossa catena alimentare francese (Carrefour) ha deciso di chiudere tutti gli stabilimenti del sud Italia? Loro si che le analisi di mercato le fanno e hanno previsto una gran catastrofe per i prossimi anni. Con le inchieste di De Magistris eravamo davanti ad un bivio. Molto probabilmente abbiamo preso una via sbagliata per incamminarci verso un vicolo cieco. Bisognerebbe però convincere che gli affanni del sistema affaristico o dei comitati d'affari, legati magari a logge massoniche deviate, sono inutili. Perché il sistema è venuto

a galla ed ha operato alla luce del sole sotto lo sguardo indignato di milioni di cittadini e adesso va sepolto anche in fretta perché comincia a puzzare. Tutti se ne sono accorti tranne loro. La casa della casta inizia a bruciare, e onorevoli e senatori anziché spegnere le fiamme ci soffiano sopra e senza porsi in salvo continuano a litigare fra loro per contendersi le ceneri. Forse obnubilati dal panico, come falene prigioniere di un

"Eravamo già poveri ma avevano un futuro. Oggi povertà significa assenza di futuro"

lampione. Ma tra loro e il paese non c'è più fiducia, non c'è più comunicazione, anzi si alimenta sempre più la cultura del sospetto. Si sta creando una situazione analoga a quella del periodo pre-tangentopoli. All'epoca, democristiani e socialisti, non avevano la percezione di quanto accadesse fuori dai palazzi del potere, e sottolavano la crescita della protesta popolare, salvo stupirsi, poi, della folla che abbondan-

temente disgustata fece cadere una pioggia di monetine sulla testa di Craxi, il capo espiatorio non più colpevole dei vari Prodi e Mastella, Cesa e Pittelli di oggi, indagati dalla procura di Catanzaro. Siamo destinati a vivere il bis di quella orrenda scena. Perché il sistema affaristico è brasato. Bada esclusivamente a parare i colpi e ad autoalimentarsi. E intanto assiste attonito al proprio degrado. Abbiamo il debito pubblico più alto d'Europa, abbiamo un tasso di crescita migliore solo a quello dell'Ungheria. Siamo ultimi in tutte le graduatorie economiche. Enti statali, aziende sanitarie indebitate fino al collo grazie anche alle super consulenze e le migliaia di lavoratori imboscati dalla politica appiccicati alla greppia statale per tirare a campare il più possibile. Certo che se alle rotte della disperazione non saremo in grado di contrapporre niente di meglio delle *desperate housewives*, le casalinghe disperate ed annoiate della fiction che va per la maggiore, vuol dire che probabilmente arriverà il momento che i politici miserabili e non, saranno costretti a fuggire dalla folla imbestialita. Peccato che non siamo più i tempi del Conte Tramontano quando si usavano anche i forconi.

Aurora

INGROSSO CARTA DA IMBALLO

PRODOTTI MONOUSO PER RISTORAZIONE E COMUNITA'

HOTELLERIE

ARTICOLI PER FESTE

Via I° Maggio, 60 - Zona Paip
(nei pressi dell'autolavaggio Di Lecce)
Tel. e Fax 0835 388250

CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

PROGETTAZIONE E INSTALLAZIONE:
OPERAZIONI RISERVATE
AI VERI PROFESSIONISTI.

SCEGLIETE UNA VITA PIÙ SANA E CONFORTEVOLE CON GLI STRAORDINARI VANTAGGI OFFERTI DAI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP:

- L'ESCLUSIVA TECNOLOGIA PLASMACLUSTER, CHE NEUTRALIZZA ACARI, BATTERI, VIRUS, POLLINI E MUFFE
- IL SISTEMA ECO-INVERTER E LA CLASSE A, CHE ASSICURANO IL MASSIMO RISPARMIO
- LA POMPA DI CALORE, PER RISCALDARE GLI AMBIENTI NEI MESI FREDDI
- L'EFFETTO COANDA, PER DIFFONDERE L'ARIA IN USCITA IN MODO OMOGENEO E UNIFORME.

QUESTE CARATTERISTICHE, UNITE AD UNA CORRETTA INSTALLAZIONE, VI PERMETTERANNO DI SCOPRIRE TUTTO L'INCREDIBILE BENESSERE DEI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

SHARP

CLIMATEC

Tecnologie del clima
Riscaldamento Condizionamento
Centro Assistenza

Via delle Arti, 12 - 75100 Matera - tel. 0835 268816 fax 0835 264688 - e.mail: climatecsr@libero.it

Oltra la storia

E' L'ORA DELLE SCELTE CORAGGIOSE

Agricoltura, turismo e artigianato le priorità di investimento per la Basilicata

di Franco Venerabile

Una valanga di euro sta arrivando alle otto Regioni del Mezzogiorno. Cento miliardi destinati al Sud nel quadro strategico nazionale 2007-2013. Non è l'ultima spiaggia ma forse l'ultima grande occasione per cambiare strategia per il Sud, per dire basta agli sprechi e selezionare gli interventi in modo equilibrato. Negli ultimi anni si è parlato troppo di problema meridionale ma si è fatto poco. In sostanza fino ad oggi si sono spesi soldi senza una logica precisa. Investendo su progetti inutili e spesso inesistenti (vedi baco da seta in agro di Montescaglioso) con enormi sprechi di denaro. Si è perso d'altra parte di vista l'obiettivo principale indispensabile per la crescita del Sud, vale a dire la capacità di attrarre investimenti dall'estero. In realtà con un tasso di criminalità organizzata molto elevato che oggi siede ai tavoli del potere pronto a dividere la torta con i politici di turno, con una burocrazia che blocca che iniziative, con le lun-

gaggini degli adempimenti per aprire un'impresa, con il costo del denaro più alto di molte altre parti d'Italia, con una conflittualità sindacale molto elevata è difficile, è quasi impossibile che investitori stranieri scendano al Sud, anzi dev'essere che adesso stanno iniziando a scappare. Preferiscono localizzare le loro aziende in altre parti del mondo dove non solo il costo del lavoro è minore ma dove esistono facilitazioni maggiori e infrastrutture più adeguate. Il quadro strategico 2007-2013 apre prospettive ampie di crescita. Nei prossimi sette anni, a partire da gennaio 2008, il Sud non avrà a disposizione soltanto i cento miliardi di euro. Entro il mese di ottobre dovrebbe arrivare dall'Ue il via libera anche al credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno a favore delle imprese. Per regioni come la Basilicata e la Calabria si aprono grosse possibilità. Promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni arretrate è una delle priorità della Commissione di Bruxelles accanto al sostegno della riconversione economica e sociale delle zone con pro-

blemi strutturali. Quattro sono i fondi che consentono all'Ue di erogare contributi destinati a risolvere problemi strutturali di ordine economico sociale: Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), Fondo sociale europeo (Fse), Fondo europeo di orientamento e garanzia (Feoga), Strumento finanziario di orientamento della pesca (Sfop). Ebbene la Ue ha i soldi e li ha destinati ai vari paesi. Ma come vengono spesi questi soldi? Bruxelles osserva che in Italia meno del 70 per cento dei finanziamenti europei viene effettivamente speso. Meno della media dell'Europa a 15 paesi. E' un problema di rilevante portata. Per il mezzogiorno occorre un cambio di passo in tutti i campi. Servono obiettivi chiari ma anche strumenti più snelli. La valanga di soldi che arriveranno in Basilicata deve essere spesa fissando subito delle priorità. E tra queste il governo centrale dovrebbe mettere in campo tutti gli strumenti necessari per ristabilire sicurezza nei territori e cercando non di ostacolare, ma di sconfiggere la camorra, la mafia, al n'drangheta, la sacra corona unita per impedire in-

quinamento negli appalti, tangenti e ricatti. Indispensabile costruire una cultura della legalità; un dovere a cui nessuno può sottrarsi. Migliorare la sicurezza e la capacità di spesa sono due punti essenziali per ridurre il gap con il Nord. Sarebbe un errore utilizzare le risorse per tamponare le emergenze o salvare sistemi ormai decotti. Riteniamo, per quanto riguarda la nostra regione, che sia rimodulato l'assetto del territorio (già definito più di vent'anni fa) in favore dell'agricoltura e la trasformazione di prodotti agricoli con aziende già presenti sul territorio come pastifici, frantoi, centrali del latte, e industrie di conserve che versano in situazione di grave crisi o addirittura dismessi. Incrementare e promuovere il turismo data la vocazione naturale del nostro territorio a discapito delle attività estrattive inquinanti a ridosso magari di rigogliosi parchi naturali di cui la nostra regione è ricca. La presenza di due mari non è supportata da un piano di lidi adeguato e manca soprattutto una struttura portuale pubblica che potrebbe favorire anche l'approdo di pesche-

recci impegnati in attività di pesca a largo dei nostri mari. Ultimo tassello fondamentale è l'artigianato e la piccola e media impresa che va per la maggiore nella provincia materana più autoprospulsiva rispetto all'area potentina. L'iniziativa privata ha dato negli ultimi lustri dei buoni risultati. Ruolo importante devono svolgere la scuola e l'università che devono indirizzare i giovani secondo le richieste reali del nostro territorio per facilitare l'integrazione nel mondo del lavoro attraverso anche un osservatorio economico garantito dalle Camere di Commercio che hanno il compito, spesso disatteso (l'esempio della vicenda di assegnazione in extremis del Doc a Matera ne è un esempio), di promuovere ed assistere l'attività imprenditoriale anche attraverso studi di fattibilità sul nostro territorio. Su tutto il resto Regioni e Governo si dovrebbero confrontare maggiormente su patti di stabilità, di infrastrutture, di salute ed emergenza trasporto pubblico e locale, federalismo fiscale e delega ex articolo 119 della Costituzione, ossia autonomia finanziaria.

Il prezzo del grano duro cartellinato da semina è alle stelle

Le Onorevoli Confederazioni non hanno da dire nulla?

di Carmine Grillo



La chiamano Agricoltura, e più specificamente Cerealicoltura. Vergogna! Il prezzo del grano duro cartellinato da semina è alle stelle. Un prezzo che porterà (ulteriormente) sul lastrico i coltivatori che in questi giorni sono in piena campagna-semina. O meglio, porterà forse ad abbandonare i terreni che, proprio nel materano, hanno sempre favorito una produzione di frumento di qualità. Il grano duro che a giugno scorso, al momento della mietitrebbiatura, è stato venduto a circa 22 (ventidue) euro al quintale, in questo particolare momento della vita dei campi, con l'avvio della nuova semina, viene venduto ai coltivatori a 70 (settanta) euro al quintale. Sul fronte dei fertilizzanti è un'altra doccia fredda. E tutto tace. Tutto è pacificamente pianificato. E pensare che negli anni '60 - '70 ai coltivatori-produttori per ogni quintale di grano veniva conferito dal diretto panificatore il carnet di 100 (cento) buoni di pane, ossia 100 chili di pane. Altri tempi, certo. Non certo la vergogna del terzo millennio che sembra riportare in auge la più sfacciata politica dell'arraffa-arraffa, delle mobilitazioni per la salvaguardia del "pelo nell'uovo" piuttosto che dare spazio e vitalità al cosiddetto settore primario. In tale contesto, è mai possibile che non ci sia una "levata di scudi" (o di forconi e vanghe e pale e zappe...) soprattutto da parte delle Organizzazioni professionali di categoria. Ci si aspettava una levata di falci. Già, le falci ormai hanno lasciato il posto ai colletti inamidati. E i Peppone e i Don Camillo,

di Guareschiana memoria, sono divenuti forse espressioni del più riuscito inciucio della storia moderna. Tanti coltivatori, così pensano e parlano! Le Onorevoli Confederazioni non hanno da dire nulla? O tutto è così normale, in considerazione del fatto che a giugno prossimo (Inshallah, Dio piacente) il raccolto possa essere venduto ad almeno 60 (sessanta) euro al quintale? Nessuno controlla, nessuno è interessato? Siffatta politica agricola fortemente 'curiosa' per certi aspetti e deludente per altri non fa altro che disaffezionare le giovani imprenditorie verso un settore di primaria importanza per l'economia del Paese. Nonché attivare processi di diseducazione sul fronte della promozione del lavoro, della salvaguardia di storiche produzioni cerealicole nella realtà materana. Ci si dimentica altresì di tutto il patrimonio paesaggistico e culturale proprio della Civiltà rurale, delle memorie e delle esistenti testimonianze di vecchie masserie pregnanti ancora del sudore dei padri, dei Vecchi che hanno lasciato la propria impronta nei 'solchi tutt'ora vocianti'. Si vergognino i guru delle nuove economie, i grandi pianificatori "du' pilu pe' tutti", i maestri della Politica dello sviluppo che prima plaudono all'industrializzazione (comprensiva di scorie) e poi pensano di riportare a coltivazione anche i terreni tenuti a riposo... Una vera mattanza, una vera politica di affossamento delle esigue (o residue?) forze lavorative in via di estinzione. E tutti stanno a guardare. E continuano a chiamarla Agricoltura.

La coscienza nei cittadini dell'Unione, di far parte di una seconda patria

di Rocco Zagaria

In appena mezzo secolo, dal primo nucleo di comunità europea di soli 6 Stati, come ideata da Altiero Spinelli e voluto dagli statisti illuminati Schuman, Adenauer e De Gasperi, si è passato dall'attuale Unione Europea forte di ben 27 Stati (con prospettiva ulteriore di allargamento) con 500 milioni di abitanti e la moneta più forte del mondo: un vero miracolo gigante. Un gigante forse con i piedi di argilla in quanto, alla luce dei sondaggi anche recentissimi, è ancora carente di ciò che rende effettivamente vitale e solida l'Unione Europea, cioè la coscienza, luminosa e profonda, nei cittadini dell'Unione, di far parte di una seconda patria e tale coscienza può essere

frutto solo di un'appropriata acquisizione culturale. L'esigenza della consapevolezza virtuosa di quella che possiamo chiamare l'europeità, risalente ai più grandi scrittori europei dell'800 è stata posta con vigore in questi ultimi decenni dagli storici (es. F. Chabod in "Storia dell'idea di Europa", P. Rossi in "Identità dell'Europa", C. Dawson in "Fondazione dell'Europa"), dall'attuale Papa (in vari convegni) da tutti i pedagogisti (i quali tra l'altro insistono perché la storia dell'Europa sia riscritta depurata dai tradizionali nazionalismi) e ovviamente, dai politici più lungimiranti (il Presidente Napolitano tra i più convinti). L'attuale ministro dell'Interno Giuliano Amato, appunto, per promuovere attività culturali tendenti ad accrescere

lo spirito di appartenenza all'Unione Europea, ha istituito un Comitato Nazionale apposito, cui debbano corrispondere conformi Comitati provinciali. Il prefetto di Matera Carlo Fanfara ha sollecitamente dato vita a questo comitato chiamando in causa anche la sezione lucana della Società Filosofica Italiana. Questa associazione, che con propria iniziativa ha potuto programmare il convegno su "La cultura europea: identità e differenze", con tanto impegno l'ha realizzato con ampio concorso di intellettuali e studenti. Poi, a dare rilievo all'incontro, sono intervenuti Alberigo Gentile (vicario del Prefetto) Michele Sarra (presidente del consiglio comunale di Matera) Anna Maria Mangeri (vice sindaco di Ferrandina), la quale in un

discorso particolarmente affinato, ha posto l'accento, tra l'altro, sull'incidenza fondamentale del fattore educativo nello sviluppo della coscienza europea. La prof. Carolina Santeramo ha volato alto nella sua molto ampia ed approfondita relazione; ha dato un taglio preminentemente filosofico alle sue riflessioni, sostanziate da riferimenti a vari filosofi contemporanei, tra i quali Cacciari, Reale, Stainer, Derida, Galimberti ed Habermas. Assai rilevata l'istanza di un nuovo umanesimo imperniato sul metodo del dialogo, per "smussare" ogni barbarie, soprattutto quella fondamentalista. Dalla pregevole relazione e dai perspicaci interventi successivi di Michele Cascino, Sotirios Bekajoo, Antonella Manupelli, Francesco Vespe e

Giuseppe De Rosa è emersa netta la convinzione che l'identità dell'Unione Europea dev'essere fondata su valori e problemi condivisi (valori quali la dignità dell'uomo, la libertà civile e politica, la giustizia sociale, il diritto alle autonomie, ecc.) all'interno dei quali va non solo consentita ma anche promossa la più ampia varietà di istanze, tesi ed idealità (quali ad esempio la laicità, il concetto di democrazia, le coppie conviventi, i rapporti tra le religioni e tra queste e lo Stato, la bioetica, ecc.). Conseguentemente va riconosciuto che le radici dell'Europa sono molte e multiformi. Certo la tematica è complessa quanto suggestiva, onde si auspica vivamente che il su citato Comitato prefettizio dia vita ad altri convegni appropriati.



2.000 € DI SCONTO CON QUALSIASI USATO*

PEUGEOT 207 A PARTIRE DA 9.700 EURO. Fino al 31 ottobre, su tutta la gamma 207 hai 2.000 euro di sconto con qualsiasi usato. Per esempio, Peugeot 207 One Line 3p 1.4 benzina può essere tua a 9.700 euro con una ricchissima dotazione di serie: ABS, 4 airbag, assistenza alla frenata di emergenza, ripartitore elettronico della frenata, accensione automatica luci d'emergenza in caso di frenata, servosterzo elettrico variabile, volante regolabile in altezza e profondità, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata con telecomando. Scegli subito la tua Peugeot 207: berlina 3 o 5 porte, Coupé Cabriolet o la nuovissima SW. Oggi, puoi averla anche con un finanziamento a zero anticipo, zero maxi rata finale e prima rata fra 6 mesi. Cosa aspetti a volare in Peugeot?

207



ENERGIE INTENSE.



Lion Service s.r.l.

Concessionario, Distributore Pezzi di Ricambio, Centro riparazione Peugeot, Autonoleggio Europcar
Via dell' Artigianato, 10 (Zona PAIP) - 75100 Matera - Tel. 0835 388666 - Fax 0835 388674
E-mail : lionservice@tiscali.it - www.lionservice.peugeot.it

La Polis

"I NODI PRIMA O POI ARRIVANO AL PETTINE"

di Nino Grilli

Dictat ed ultimatum. Sono le due forme di comportamento più in uso nell'attuale gestione politico-amministrativa al Comune di Matera. Sembra di essere tornati ben indietro nel tempo. Quando la politica veniva interpretata in un certo modo. La maggioranza che vede insieme destra, centro e liste civiche continua comunque nella sua dissennata esistenza. Le prese di posizione del sindaco e quelle che vedono protagonisti i cosiddetti "dissidenti", all'interno della stessa maggioranza sono il quadro esatto di un'alleanza che forse non avrebbe mai dovuta avvenire. Non a caso le liste civiche erano nate non solo per impedire la conferma della sinistra centro al governo della città, ma anche per impedire all'attuale sindaco di impossessarsi del potere assoluto della città di Matera. La successiva decisione della strana "alleanza" evidenzia ora più che mai le differenti vedute che si hanno sulle future sorti della città. C'è chi si è adagiato, per convenienza, in una sviscerata forma di sottomissione, non avendo al suo interno personalità capaci di imprimere una vera svolta nella politica cittadina. Ed è il caso soprattutto di quelle forze centriste che, negli ultimi anni, non sono state in grado di esprimere alcunché nella politica locale, se non apparire come una inutile presenza, priva di qual-

siasi vera iniziativa di carattere politico. C'è anche chi ha scelto di adagiarsi, sempre per convenienza, accaparrandosi qualche personale e prestigioso incarico, dimenticando qualsiasi impegno sbandierato ai quattro venti in campagna elettorale. Ed è il caso del Vice Sindaco che, tra l'altro, ha ottenuto anche una delega ai Sassi, probabilmente per qualche particolare motivo del quale già si vociferano nei corridoi dei cosiddetti bene informati. C'è, infine, chi ha accettato, non certo a cuor leggero, l'alleanza nella convinzione di poter poi, nel seguito, perseguire qualche fiero proposito, semplicemente perché aveva messo quei propositi nero su bianco. Ed è il caso degli attuali "dissidenti" che si vedono ora esclusi dalla possibilità di perseguire completamente proprio quei propositi. Probabilmente, anzi quasi sicuramente, perché da "punire" per essersi dissociati nella fase iniziale (e senza dubbio più interessante) della passata campagna elettorale. Quando cioè le liste civiche a cui avevano aderito combattevano, con spirito battagliero, oltre alla sinistra centro anche l'attuale sindaco di Matera. I nodi - come suol dirsi - prima o poi arrivano al pettine e ad avere "il coltello per il manico" è ora proprio il sindaco che, con l'aiuto del vice sindaco, emana i propri dictat e contrasta gli ultimatum che gli vengono indirizzati. A piangere sul latte versato, però, devono essere proprio questi stessi "dissidenti" che, fidandosi del loro mentore, in campagna elettorale, si sono la-

sciati trascinare in questo vicolo cieco. Ben conoscendo (è proprio il caso di dirlo!) il "pericolo" a cui andavano incontro, in virtù proprio dei personaggi che andavano a promuovere. Il vero danno, a onor del vero, è per la città di Matera di fronte a questo continuo ed irrazionale braccio di ferro all'interno della maggioranza. Un danno che comunque dal versante opposto, nella sinistra centro, non è stato ancora valutato a dovere! La blande prese di posizione, assunte peraltro in maniera del tutto sporadica e senza la dovuta determinazione, sono semplici buffetti sulle guance per una pur litigiosa maggioranza. L'opposizione sembra aver perso qualsiasi mordente o capacità di fare vera opposizione. E, come abbiamo già detto in precedenti numeri, la situazione a Matera non è granché cambiata. L'attuale destra centro liste civiche, al governo della città, assomiglia fin troppo alla precedente sinistra centro: un'alleanza forzata e legata solo da criteri di convenienza! L'attuale sinistra centro rassomiglia sempre più alla precedente destra centro: solo atto di presenza sulle questioni della città. In sintesi sembra sempre più che l'attuale maggioranza cittadina, dopo quindici anni di opposizione, non sia capace di ritrovarsi nel ruolo di vera governante della città, mentre l'attuale opposizione, dopo aver ricoperto il ruolo di governo della città per quindici anni, non sia capace di ritrovarsi nel ruolo di vera forza di opposizione. E la città di Ma-

tera, intanto, langue in attesa che quei cittadini, eletti per governare la città, siano essi di maggioranza o di opposizione, facciano per davvero il loro dovere. Tanto più quando i materani vengono posti di fronte ai dictat del sindaco ed agli ultimatum di alcuni dei suoi stessi alleati. Tanto più quanto, dopo così breve tempo, si avverte l'ipotesi di una crisi di governo cittadino. Sembra proprio di assistere ad una fotocopia del Governo Prodi. Sebbene con le parti politiche in senso inverso. Prodi resisteva, malgrado le diverse opinioni esistenti all'interno della maggioranza ed emana i suoi dictat, proprio rivolgendosi ai suoi stessi alleati e l'opposizione rimane più o meno passiva in attesa che gli ultimatum degli alleati di Prodi sortiscano l'effetto distruttivo che porterebbe alla crisi. In fin dei conti, al massimo, si arriverebbe a nuove elezioni. E tutti gli attuali protagonisti della politica italiana, senza alcun dubbio, si ricandiderebbero. I benefici di parlamentari (privilegi, immunità parlamentare, ecc.) non li perderebbero di certo. In caso di crisi a Matera accadrebbe più o meno la stessa cosa? Più o meno sì, ma con qualche lieve differenza dovuta a qualche causa di incompatibilità! Sembrerebbe quindi che le due situazioni siano indipendenti, ma forse non è proprio così. L'attuale giunta comunale osserva (o attende) con grande interesse di sapere quale sarà il destino dell'attuale Governo Prodi. Ne va della sua stessa esistenza!

QUANDO L'INCIUCIO POLITICO E' SCAMBIATO PER DEMOCRAZIA

"So perfettamente di correre il rischio di essere considerato dagli illustri rappresentanti della politica regionale, e non solo, come un ingenuo sprovveduto che nell'era moderna continua a stupirsi per le modalità di come avvengono certe nomine". Lo ha affermato il senatore Antonino Monteleone, portavoce de "la Destra" in Basilicata nel commentare le recenti nomine dei revisori dei conti al Consorzio per lo Sviluppo Industriale delle province di Matera e Potenza. "Il quesito è: sono poco moderno io o sono finti democratici loro? Le nomine, apparentemente democratiche, in realtà e nelle modalità evidenziano il perpetrarsi di un inciucio politico spacciato per normale prassi democratica. Da quando è stato istituito l'elenco dei revisori dello stesso Consorzio regionale di Basilicata le nomine avvenivano per sorteggio tra gli iscritti nell'elenco dei revisori accreditati. Ciò, almeno fino agli inizi del 2006, faceva della Basilicata un esempio di democrazia tra tutte le regioni d'Italia. Ora, invece, su proposta dell'opposizione, è stata chiesta e ripristinata la vecchia logica della spartizione politica. Le nomine possono tranquillamente essere fatte su proposta politica da parte dei vari esponenti dei partiti che costituiscono il Consiglio regionale. Di fatto si è automaticamente ripristinato il vecchio gioco politico delle nomine: "due a me e una a te". Inoltre, senza voler entrare nella valutazione delle persone, nasce spontaneo qualche interrogativo in merito alla nomina del presidente della Confartigianato,

già socio dello stesso Consorzio, e quella di un funzionario della Banca Popolare del Materano, il quale, attraverso un'associazione bancaria, è di fatto egli stesso socio e tesoriere del medesimo Consorzio. Come è possibile che costoro possano assumere allo stesso tempo il ruolo di controllore e controllato? Per tali nomine è stato, addirittura, fatto ricorso ai poteri sostitutivi del Presidente del Consiglio regionale, al quale si fa ricorso qualora il Consiglio regionale non dovesse deliberare entro i termini previsti. È stata casuale la seduta convocata in via straordinaria proprio per le designazioni dei revisori e guarda caso sciolta per mancanza del numero legale, oppure è stato necessario lo stratagemma procedurale per coprire l'inciucio politico? Se così fosse potranno i designati dichiarare in fase di accettazione che non sussiste alcun motivo ostativo alla loro nomina? Alla luce di quanto accaduto "la Destra" di Basilicata non intende rassegnarsi alla logica che chi non ha un padrone politico non potrà essere nominato presso un ente regionale pur avendo competenze e capacità professionali. Se si vuole parlare seriamente di discontinuità politica è bene che le nomine avvengano per merito e non per lottizzazione. Si ripristini, almeno, il più democratico metodo del sorteggio. Purtroppo le tante vicende in materia di nomine inducono a pensare che gli abitanti della Lucania erano più tutelati ai tempi dei Borboni, in barba a quanto inculcato con i libri di storia di questa pseudodemocrazia.

Lavori in corso. Debellata, per il momento, la sindrome da "Salerno-Reggio Calabria"

di Luigi Mazzoccoli

"Stiamo lavorando per voi". Quante volte sulle strade ci siamo imbattuti in cartelli con questa scritta in bella vista! Si sa, è un sottinteso invito alla pazienza: sopportate i disagi che vi creiamo, ché poi ne godrete i benefici. Sì, ne vediamo davvero molti di quei cartelli, tanto che ormai è diventato un comune modo di dire: cara, è pronto da mangiare? Tranquillo, stiamo lavorando per voi! Antonella, hai finito di scrivere quella relazione? Calma, calma, stiamo lavorando per voi! Agenzia delle Entrate, è possibile avere quel rimborso che attendiamo da 9 anni? Uffa, stiamo lavorando per voi!!! Insomma, siamo tutti operai all'opera in un cantiere eternamente aperto...Mai però rispondere così ad uno che è appena reduce (è proprio questo il termine più appropriato) da un viaggio sull'ormai "leggendaria" Salerno-Reggio Calabria, quella dove entri che sei giovane ed aitante ed esci che



Il cantiere in Piazza Marconi. Tra otto mesi l'opera dovrebbe essere conclusa: ci sarà l'obelisco?

sei vecchio e rimbambito! In città tuttavia, la presenza di cantieri viene accolta con uno stato d'animo ben diverso: occhi strabuzzati per l'incresciosa, sospirone di sollievo e... "benedetto Iddio!". A Matera poi - dove negli ultimi lustri i lavori pubblici hanno la stessa velocità ed efficienza dei treni delle FAL - ci sarebbe addirittura da far festa, con tanto di banda e fuochi d'artificio. E allora che aspettiamo, mettiamo il vestito buono e scendiamo in strada! Sono diversi infatti i cantieri avviati negli ultimi mesi, in varie zone della città: l'asilo nido di Via Gramsci, ad esempio, la storica struttura dell'O.N.M.I. Nel gennaio 2006 la struttura era stata completamente sgombra-

ta per consentirne i lavori di riqualificazione, già annunciati nell'agosto 2005...Passano i mesi e nulla si muove: "Pronto assessore? Vorremmo che ci chiarisse una volta per tutte i termini della questione". È una calda giornata di luglio, lo scorso anno. Prendiamo penna e taccuino e ci rechiamo al Comune: Nicola Trombetta (allora Assessore alle Politiche Sociali, ndr) ci accoglie gentilmente nel suo ufficio. "In effetti l'opera è stata programmata da tempo - ci dice - i fondi ci sono (550.000 euro, ndr) ed è stata persino appaltata". E allora assessore, quando partono i lavori? "Questo non lo so, non è mia competenza, bisognerebbe chiedere all'assessore ai lavori pubblici". E va bè, vorrà dire che incontreremo anche lui...Troppo tardi! Nel frattempo infatti Angelo Sardone era stato nominato amministratore unico dell'Ater e si era dimesso da assessore comunale. Poco male, del resto il suo sostituto, Luigi Fiore, ci regala subito grandi soddisfazioni: il 30 dicembre scorso infatti, sottolineava in conferenza stampa l'avvio dei lavori alla struttura di Via Gramsci. Ma pensa, i lavori erano iniziati e noi non ce ne eravamo accorti?!? Eppure passiamo quasi tutti i giorni da quelle parti! In realtà trascorreranno invano altri mesi ancora, il cantiere aprirà invece solo l'estate scorsa. E sembra che i lavori procedano di buona lena. Chissà che allora i nostri figli non possano presto sgam-

bette in quelle indimenticate aule che ci hanno visto muovere i primi passi...Piazza Marconi poi, quella del mercato di frutta, verdura e pesce, trasferito nel febbraio 2006 nella nuova struttura realizzata accanto all'ex-mattatoio. Da allora è trascorso oltre un anno e mezzo: noi ce ne eravamo occupati già un anno fa, denunciandone l'indecoroso stato di degrado e abbandono. Ma finalmente, la settimana scorsa, sono iniziati i lavori di riqualificazione, finanziati con 275.000 euro dai fondi P.i.s.u.: gli interventi prevedono il rifacimento del piazzale e della rete dei servizi, la posa di elementi di arredo urbano, la sistemazione del verde, degli spazi di sosta e della viabilità, con chiusura del tratto di Via Liguria che fiancheggia la scuola elementare "Marconi", che proprio in quel punto sarà dotata del nuovo ingresso principale. E poi al centro della piazza un simpatico...obelisco! Sembra uno scherzo ma è proprio così: lo prevede il progetto! Le battute si potrebbero sprecare ma ve le risparmiamo, confidando nel buon senso di amministratori e tecnici: una bella fontana, magari, andrebbe meglio...Fra otto mesi comunque l'opera

dovrebbe essere conclusa. Resta da chiedersi se il Comune abbia escusso i 250.000 della fidejussione prestata a garanzia dalla Ortomat srl che - in virtù della convenzione con cui è divenuta concessionaria di tutta l'area dell'ex mattatoio - si era accollata l'onere di realizzare i lavori in Piazza Marconi. Infine il Dispensario di Via Laura Battista, da noi ribattezzato il "Dispensario degli orrori" dopo che, nel gennaio scorso, ci eravamo addentati nel cortile e nell'adiacente giardino: rifiuti di ogni genere, marciapiedi distrutti, scalinate ridotte a putridi acquitrini, alberi spezzati o cadenti, erbacce e ragnatele dappertutto...in questo vergognoso stato si era ridotto da quando, nel 2003, venne chiuso a seguito del trasferimento delle sue funzioni presso l'Ospedale Madonna delle Grazie. Un anno dopo, nel maggio 2004, l'allora governatore della Lucania Filippo Bubbico (la titolarità Regione della struttura è della Regione, ndr) assicurava di aver sollecitato il direttore generale della ASL 4 di Matera, Domenico Maroscia, a realizzare i programmi di ristrutturazione già previsti per quel complesso. E Maroscia si attivava con "eccezionale" solerzia: il 24 settembre scorso (ol-

tre tre anni dopo!) annunciava l'avvenuta consegna dei lavori, al termine dei quali il complesso - costruito negli anni '30 - ospiterà le funzioni del Dipartimento di salute mentale, il Servizio tossicodipendenze (Ser.T), la Casa famiglia attualmente in Via San Rocco e la Guardia medica. L'intervento, che dovrebbe essere ultimato in 12 mesi, prevede l'investimento di 723.000 euro, erogati da fondi Cipe e Regione Basilicata. Ma la partenza è tutt'altro che promettente: ruspe in azione ed abbattimento indiscriminato di alberi nel giardino della struttura, gli ambientalisti si stracciano le vesti, insomma...un gran putiferio! Senonché a seguito di un sopralluogo effettuato dal presidente della Commissione Consiliare Ambiente Domenico Genchi e di un tecnico comunale, si è concordato con la direzione lavori di ridurre il numero delle piante da tagliare: saranno abbattute solo quelle malate o che presentano gravi problemi di staticità, con possibile pericolo per le abitazioni adiacenti; al loro posto verranno comunque piantumate nuove essenze. Insomma, stanno lavorando per noi...e speriamo che non li colga la sindrome da "Salerno-Reggio Calabria"!

Lavori in corso: Nido di via Gramsci, Piazza Marconi e Dispensario

sei vecchio e rimbambito! In città tuttavia, la presenza di cantieri viene accolta con uno stato d'animo ben diverso: occhi strabuzzati per l'incresciosa, sospirone di sollievo e... "benedetto Iddio!". A Matera poi - dove negli ultimi lustri i lavori pubblici hanno la stessa velocità ed efficienza dei treni delle FAL - ci sarebbe addirittura da far festa, con tanto di banda e fuochi d'artificio. E allora che aspettiamo, mettiamo il vestito buono e scendiamo in strada! Sono diversi infatti i cantieri avviati negli ultimi mesi, in varie zone della città: l'asilo nido di Via Gramsci, ad esempio, la storica struttura dell'O.N.M.I. Nel gennaio 2006 la struttura era stata completamente sgombra-

interior designers

ARREDANDO

ALTAMURA
via Gravina, 240
tel. 080 3144034

Più di 1000 mq di esposizione

Fit service

SERVIZI
Assistenza tecnica qualificata.
Progettazione, realizzazione e
manutenzione delle aree verdi.

C.da Papalione - La Martella
75100 - MATERA
Tel/Fax 0835 307673
cell. 339 1411290

IL CARATTERE DI UNA DONNA ISTERICA

I. M. Charcot, capo-scuola alla Salpêtrière di Parigi, era divenuto famoso in Europa sugli studi sull'isterismo e Freud, tornato a Vienna, scrisse, in collaborazione con Breur, "Studi sull'isterismo" nel 1895, ove vengono affrontati analisi sull'eziologia delle Nevrosi delle donne



è lo spirito di opposizione e di contraddizione. Negano e affermano contemporaneamente, si esaltano nel combattere, perché preda di uno stato malizioso che le inducono all'intrigo, agli imbarazzi, a scrivere lettere anonime per seminare discordia, a simulare malattie per circondarsi di inquietudine. Per esempio, l'isterica non vuole mangiare, si professa anoressica, ma prende il cibo di nascosto, è incline alla compassione e alla commedia e non manca di simulare la minaccia del suicidio, osservando di essere stanca della vita e che intende uccidersi chiudendosi

assumere atteggiamenti bizzarri e strani, di manifestare conati di vomito, di bere le sue urine la mattina, di auto-accusarsi, sono ancora segni di squilibrio. Lo stato mentale delle isteriche si manifesta, inoltre, con una tranquillità assoluta, con idee ipocondriache, con mania delle medicine con abulia e perciò la volontà è sempre debole di fronte agli impulsi passionali. Quanto alla guarigione si auspica un ritorno spontaneo della volontà, oppure sia l'autorità di un medico ad imporre determinati comportamenti; come deglutire acqua fredda con pillole al tarassaco, o di esagerare il pericolo della sua malattia al fine di destare una forte preoccupazione che miri a determinare l'abreazione, cioè una forma di metodologia socratica basata sulla ironia e sulla maieutica. Secondo il motto di Ippocrate, ogni donna isterica, maritandosi guarisce (nubat et morbum effugiet). La vecchia concezione dell'isterismo derivante dalla mobilità dell'utero e dai piaceri sessuali non appagati, secondo il pansensualismo di Freud, donde il nome improprio di isterismo, da sostituire con quello di neurastenia, forse è superata, ma è anche vero che, l'abuso dei piaceri sessuali e relativo appagamento possono risvegliare fenomeni isterici. Il mutamento di ambiente può giovare molto al recupero del fenomeno isterico e, col contributo delle neuroscienze, l'io diviso e frantumato può ritrovare la propria unità nel pensiero che è l'essenza della persona umana.

"Una chiara manifestazione di nevrosi ossessiva e fobica che degenera in Atassia Morale"

nella ritirata per avvelenarsi, di praticare il salasso con le forbici, di gettarsi dalla finestra. E i familiari, molto preoccupati, prendono tutto seriamente! E chi non lo sarebbe? Tuttavia è da dire che non tutte le isteriche sono mentrici e spetta al medico saper leggere e prestar fede, o meno, a tali minacce. Rileviamo, inoltre, che in esse si constata una vera cattiveria isterica e uno stato mentale molto particolare a cui l'ambiente familiare impedisce spesso la guarigione. La doppiezza, la simulazione intuitiva, il bisogno di mentire, di esagerare i suoi mali, di ingannare i familiari, di

parbieta, indocili, si annoiano di tutto. Manifestano simpatia e antipatia per persone, compreso il marito con cui intrattengono discussioni e manifestano spirito di aggressione in virtù della loro immaginazione profonda e feconda.

E non mancano di dichiarare amore al proprio coniuge, simile al comportamento di quella madre che "continuamente in apprensione per la salute della figlia, per le sue compagnie, letture, intenzioni, che si preoccupa se la figlia ha fame o meno fino a 20, 30 e 40 anni e dice di fare tutto questo per amore". In realtà, la madre prova nel suo inconscio un odio profondo per la figlia: "è il ritorno del rimorso" che, determinando uno stato di ansietà, genera il meccanismo di difesa e di protezione. Non

mancano poi, donne preoccupate per lo sporco, per la polvere, contro ciò che è sudicio che inconsciamente l'attira e ciò è una chiara manifestazione di nevrosi ossessiva e fobica che degenera in Atassia Morale. Restano indifferenti alla cattiva condotta del marito, fredde e prive di equilibrio nella interconnessione tra istinti, passioni, desideri, e tale difetto di stabilità si manifesta, per esempio, nel non portare a termine la lettura di un libro, uno studio, un lavoro. Sono in costanti. Le isteriche si cercano, si riuniscono e diventano gelose fra di loro, ordiscono complotti le une contro le altre e si accusano fin nei minimi particolari. Hanno cioè un carattere infantile e sono inclini alla civetteria. Un altro tratto della loro identità

di Pasquale La Briola

L'influenza culturale di F. Brentano, (1838-1917), prete cattolico, poi uscito dalla chiesa, filosofo-psicologo che insegnò a Vienna fu determinante nella formazione di Sigmund Freud che si immatricolò ai suoi corsi spinto dal desiderio della conoscenza delle relazioni umane.

Intanto I. M. Charcot, capo-scuola alla Salpêtrière di Parigi, era divenuto famoso in Europa sugli studi sull'isterismo e Freud, tornato a Vienna, scrisse, in collaborazione con Breur, "Studi sull'isterismo" nel 1895, ove vengono affrontati analisi sull'eziologia delle Nevrosi delle donne.

Il Briquet considerava l'isterismo quale "nevrosi dell'encefalo", che si manifestava con turbamenti degli atti vitali, delle sensazioni affettive, delle passioni e della mutevolezza del carattere nelle donne isteriche. La rapidità con cui queste ultime passano dalla gioia alla tristezza, dal riso al pianto, alternando a momenti di versatilità e di fantasia, fasi di loquacità e capricci a momenti di profonda cupezza fasi di mutismo completo è un quadro clinico abbastanza chiaro ed evidente. Spesso ridono in maniera smodata senza una precisa motivazione e scoppiano poi in singhiozzi. irascibili e suscettibili, scontrose per ca-

Quante volte hai avvertito la tentazione di gettare all'aria ogni cosa?

di Luciana Liuzzi

Ha cent'anni ma li porta proprio bene: mi riferisco al celebre romanzo di Pirandello "Il fu Mattia Pascal", che ha brillantemente tagliato nel 2004 questo primo traguardo. Il romanzo ha ottenuto un immediato successo, che giustifica ampiamente il favore di cui gode, a dispetto dell'amara morale che contiene. Un grimaldello infallibile, che apre la conoscenza di uno scrittore che, è superfluo rimarcarlo, appartiene all'élite della letteratura mondiale. A tutti è sicuramente capitato di gridare "basta, lascio tutto", di fronte alla routine quotidiana. Tutti hanno avvertito, chissà quante volte, la tentazione di gettare all'aria ogni cosa, di andare altrove. La tentazione della fuga è uno dei modi in

cui si manifesta il dolore dell'esistenza, il peso dei giorni. Il dovere, il condizionamento, le responsabilità, da un lato, l'evasione e il rifiuto, dall'altra, che fungono da dolce illusione, da sogno allettante, che si definisce con i colori del mare dei Caraibi e con le immagini di una perpetua vacanza. Se poi il caso ci mette lo zampino, ecco che arriviamo al romanzo di Mattia Pascal, alle sue vicende che lo portano lontano da Miragno, il paesino ligure dove vive, per ricominciare tutto di nuovo. E' diretto in America, ma vince al gioco a Montecarlo (e quanti film hanno riproposto questo evento!) e la vita sembra risplendergli delle sue luci più folgoranti, tanto più che la moglie e la suocera, con una fretta mista a desiderio, riconoscono come suo il cadavere di un uomo ritrovato annegato. Il vec-

chio bibliotecario non c'è più, ora c'è Adriano Meis, il falso nome che il protagonista assume, ma non ci vuole molto a capire come andrà a finire: la vita riprende a solidificarsi intorno a Mattia, con un'unica, fondamentale differenza: lui è morto e non ha alcun diritto, primo tra tutti quello di sposare la dolce Adriana, che conosce a Roma. I sogni dei Caraibi muoiono all'alba e così, quando il pentito spera almeno di poter ritornare al suo posto, dimenticandosi dei motivi che lo avevano spinto in passato alla fuga, si accorge che anche quest'ultima possibilità gli è preclusa. I suoi personaggi acquisiranno una ben altra, amara consapevolezza, fino ad arrivare al celebre Vitangelo Moscarda di Uno, nessuno e centomila. In lui rivive la rivolta inconsapevole, il desiderio di buttare all'aria

il tavolo, che nasce da una circostanza fortuita, da un pretesto, dagli occhi dolci di una donna che assume il volto di una Sirena o da una nuova occasione di lavoro, da una malsana tentazione o da una nobile causa che sembra offrire una risposta definitiva alle nostre inquietudini. In questo, probabilmente, risiede l'amara lezione che giunge dall'esistenza di questo bibliotecario pirandelliano. Come recita un antico proverbio, ripreso anche da Verga, il matrimonio è una trappola per topi: quelli che stanno dentro, ossia sono sposati, vogliono uscire fuori, e viceversa. E l'esempio si può applicare a tantissimi altri casi, portando sempre alla stessa conclusione, ossia alla solida realtà della nostra scontentezza, a questa inquietudine di fronte all'esistenza che l'uomo moderno avverte

con particolare forza. E allora, bisogna privarsi a priori di ogni possibilità di fuga, di ogni speranza di trovare qualcosa di meglio, di impugnare finalmente la chiave che apre la porta dei desideri? Certamente no, ma l'anelito all'evasione non può non accompagnarsi alla realistica consapevolezza che, di fronte a tanti che ci provano, sono pochissimi quelli che ci riescono. La maggior parte delle persone si riduce peggio di prima, perde anche quel poco che aveva, e questo è anche il destino del protagonista del romanzo di Pirandello, un uomo comune che all'inizio del romanzo era certo di chiamarsi Mattia Pascal, mentre alla fine, davanti alla tomba dove giace sconosciuto, non ha più neanche questa certezza. Se non è amara questa conclusione...!

INAUGURAZIONE DELLE ATTIVITA' DIDATTICHE DELLA NUOVA FACOLTA'

Sarà dato lunedì prossimo l'avvio ufficiale delle attività didattiche della nuova Facoltà di Scienze della Formazione per l'Anno Accademico 2007/2008. La nuova Facoltà dell'Università degli Studi della Basilicata, con sede a Matera, raccoglie l'eredità della Facoltà di Lettere nella conduzione del corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria, già presente negli scorsi anni presso la sede di Matera. La nascita della Facoltà segna però un salto di qualità nella presenza dell'Università nel territorio di Matera, in quanto determina la più forte presenza di servizi alla didattica, di docenti e di ricercatori. Il corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria è un corso "abilitante": il conseguimento del titolo abilita il laureato ad esercitare l'insegnamento nelle scuole pubbliche di primo e secondo grado (materne ed elementari). Per questo motivo l'accesso al corso è regolato da un numero chiuso stabilito annualmente a livello ministeriale. Il corso costituisce un elemento fondamentale dell'offerta formativa dell'Università della Basilicata; con la costituzione della nuova Facoltà, esso costituisce un ulteriore segno dell'interesse dell'ateneo lucano verso la sede di Matera: tutti i futuri maestri lucani (e non solo) si formano a Matera, che diventa in questo modo il punto di riferimento per tutte le future iniziative accademiche legate alla ricerca pedagogica e didattica. Le domande pervenute quest'anno per sostenere la selezione per il corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria a Matera sono state 529; 125 sono stati gli studenti ammessi, che presenzieranno alla cerimonia. All'inaugurazione, che si svolgerà alle ore 10.30 presso la sede di Via San Rocco, parteciperanno il Magnifico Rettore Antonio Mario Tamburro, il Presidente del Comitato Ordinatore della nascente facoltà Giuseppe Spadafora, il personale docente, i componenti del Comitato, le autorità civili locali e regionali.

IACOVONE
GIOIELLI

ZENITH BREITLING MONTBLANC
Recallo Salvini CHIMENTO

MATERA
Via del Corso, 9 - Via Nazionale, 86/88

TIME OUT
Abbigliamento e Articoli Sportivi
Via Roma, 60 - MATERA - Tel. 0835 331075

CF PROFUMERIE CIRROTTOLA
www.cirrottola.com

L'ossessione di Dr. House è la nostra

Alcuni libri prendono spunto da fiction di successo per fare discorsi etici, psicologici, culturali. Dove lo scontro e amatissimo medico diventa un Achab della morale, il capomafia Tony Soprano è la perfetta guida del manager

di Luigi Mazzoccoli

Una volta associato - e ci sembra associato - che la fiction televisiva rappresenta per i nostri tempi ciò che l'epica fu nell'antichità e il romanzo popolare è stato in epoche più recenti, vale a dire lo specchio etico della società nonché la scuola dei modelli accettati e imitabili, una volta associato questo, frequentare la mitologia generata dalla televisione diventa una sorta di dovere civile. Equivale a domandarci dove andiamo, e come. Infatti, a partire dall'evidenza - antica e incontrovertibile - che un esempio valido educa più d'infinito disquisizioni, e che pertanto una fiction ben fatta convince meglio di quanto non riusciremo mai i più dotti pedagoghi, dovremmo dedurre che gli indici d'ascolto e di gradimento fatti registrare dalle fiction equivalgono, in qualche modo, a indici di adesione esistenziale. Insomma, una fiction che tira implica un modello che ha presa sociale. Che tocca la vita di molte persone, che innesca o accompagna un cambio nella ci-

viltà in cui siamo immersi. Se è così, dobbiamo fare marcia indietro nei confronti di un luogo comune tanto diffuso quanto fallace: quello secondo cui fiction uguale a evasione. Niente di più lontano dal vero. L'assunto che la tv, e il cinema, i videogame, siano spettacoli che frequentiamo a tempo perso, momenti "leggeri" da contrapporre ai momenti "pesanti" della nostra esistenza, è inadeguato alla realtà. Sarà anche vero che ci accomodiamo davanti agli schermi per riposarci e per divertirci.

Ma è ancor più vero che gli schermi, dal canto loro, ci propongono format contenuti che risultano da studio attento, da lavoro accurato. Difficile che una qualsiasi produzione che impiega molto denaro e ottimi professionisti per incontrare i gusti del pubblico, riuscendo, sia banale (forse sarà piaciuta, forzata e opportunistica, ma questa è un'altra storia). Sicché converrebbe che tutti riflettessimo sulle modalità e sugli effetti di questi incontri quotidiani tra persone distratte, colte al minimo soggettivo di energia e di autodomínio,



e storie concepite per colpire il bersaglio (noi stessi) con tutta la forza e la precisione. Altro che evasione. Dovremmo semmai parlare di "invasione" (pur senza anettere al termine alcun significato pregiudiziale). Premesso questo,

"In che modo e in che senso la fiction ci cambia la vita?"

in che modo e in che senso la fiction ci cambia la vita? Verrebbe da obiettare che nessuno si sente così ingenuo e manipolabile da accettare lezioni di vita da una fiction. Qualsiasi "invasione" dovrebbe fare i conti con ciò che siamo e sappiamo di essere. Vero, eppure proprio qui le fiction trovano il varco per addentrarsi nelle nostre esistenze. Esse infatti vengono architettate non soltanto nella consapevolezza di ciò che siamo, ma anche per la sete di ciò che ci manca. La nostra è una stagione di grandi e palesi contraddizioni, che trovano puntuale riscontro nelle sceneggiature e nelle messinscene. E colpisco-

no al cuore con la forza dei sentimenti e dei sensi di colpa che già proviamo. Tra i quali si colloca, in prima fila, l'annosa latitanza della pedagogia. La nostra è una civilizzazione che non sa più insegnare. Non soltanto in teoria ma anche in pratica: è una civiltà dove il rapporto tra le generazioni è alterato, dove l'esperienza esistenziale viene posposta all'addestramento materiale. Ancor più, è una civiltà dove insegnanti e insegnamenti tradiscono, rivelandosi spesso inaffidabili. Le figure autorevoli e preposte a insegnare - genitori, docenti, giudici, governanti - risultano deficitarie, quando non irresponsabili: il complesso del genitore-lavoratore, che si sente perennemente in debito verso il figlio "abbandonato", è una spia sociale diffusissima. Anorché non sempre, non in ogni caso implichi colpe personali, evoca però un assetto sociale ferito, sofferente. Consapevoli di questo, in tempi recenti le migliori fiction evitano accuratamente di costruire figure di supereroi senza macchia. L'ultimo Superman (Superman returns, 2006) è un eroe malato e

un reietto sociale, l'ultimo Spiderman (Spiderman III, 2007) è un ragazzino schiavo della propria presunzione; il supereroe più convincente degli ultimi anni è forse Shrek, l'orco buono, ovvero un fiore nel letame (Shrek I, II, III, 2001-2007). Veniamo alle fiction tv: così Ugly Betty, l'antieroina femminile. Heroes, i supereroi vittime del quotidiano. House M.D., il medico insopportabile. A riprova del fatto che la fiction riguarda realtà importanti e innesca riflessioni profonde, escono libri che mettono a tema alcune serie televisive per costruirvi sopra discorsi culturali ed etici. Abbiamo in mano Anthony Schneider, La leadership secondo Tony Soprano (Cavallo di ferro, Roma 2007, pp.240, €15,00) e, del "collettivo filosofico" Blitris, La filosofia del Dr. House (Ponte alle Grazie, Firenze 2007, pp.208, €12,00). Il libro ispirato alla serie italoamericana-mafiosa I Soprano è una guida all'autostima che prende a prestito doti e atteggiamenti del capomafia Tony per applicarli alla vita del cittadino medio. Sbagliato presumere che si tratti di una pedestra trovata per spacciare il cliché di un personaggio, approfittando del fatto che questi è borderline, tutt'altro che esemplare per la vita e per il mestiere che fa. In effetti, con un procedimento simile a quello che rende accettabile Tony Soprano al suo vasto pubblico (che non è composto da mafiosi), il libro porge ai lettori ciò che loro vogliono senza confessarselo: né più né meno che il decalogo canonico di qualsiasi buon leader. Compreso Tony Soprano, che è buon leader non in quanto mafioso ma perché accortamente costruito, come personaggio e come metafora, dai suoi sceneggiatori. Che l'hanno reso gradevole agli spettatori grazie alla miscela di disgusto e attrazione che risulta da uno studio sorvegliato e calibrato. Gli autori del volume su House, quattro filosofi italiani, pubblicano un libro inconsueto e piacevole nella forma, che induce il lettore a inserirsi in una conversazione appassionante e a riflettere, controbattere, argomentare per la parte

che gli compete. Argomento Greg House, l'uomo che vediamo infrangere qualsiasi regola di etica, di buona creanza, di deontologia medica, di amicizia, per arrivare comunque all'unica cosa che gli importa: sconfiggere la malattia, salvare il paziente. Lasciamo all'intersecarsi degli autori le ragioni, le logiche e le etiche di House. Da parte nostra, seguendo una metafora esplicitata dagli sceneggiatori e ripresa nel libro, quella melvilliana del capitano Achab, riteniamo che l'eccezionalità inqualificabile di Hou-

"Gli schermi ci propongono format contenuti che risultano da studio attento, da lavoro accurato."

se (ma comunque etica e ammirevole: è un fatto che l'ammiriamo) può essere individuata al meglio per contrasto, non fermandosi su di lui, bensì mettendo al centro dell'attenzione quella Balena Bianca che è la sua ossessione. Cioè la singola vita umana, senza aggettivi e senza determinativi ulteriori: la grande misconosciuta dei nostri giorni così tecnici, cinici e disponibili a contrattare sull'argomento. Dove invece House, follemente ma umanamente, combatte senza esclusione di colpi. Si può discutere in tutti i casi quel che House dice e fa, ma è difficile negare che egli, nel suo modo primordiale e zoppicante (sincero e sofferto), non esalti quell'incondizionato principio etico che è la singola persona umana vivente. Già, la persona: ciò che fonda l'etica e la legge civile. A monte di tutte le leggi e le convenzioni e le relazioni che ci governano. Concludendo: l'équipe di studiosi guidata da Armando Fumagalli e Chiara Toffoletto in Scegliere la tv (Ares, Milano 2007, pp.424, €18,00) ci regala un giro d'orizzonte consapevole - nel bene e nel male - dell'impatto che la tv ha su di noi. Smontano trasmissione per trasmissione, format dopo format da Affari tuoi a Winx Club. Una lettura istruttiva.

Bando progetto assistenza disabili

Continua l'azione dell'Azienda sanitaria locale n.4 per promuovere iniziative che coinvolgano i giovani in servizi di pubblica utilità. Un nuovo progetto per l'impiego di 20 volontari nel Servizio Civile è stato presentato per l'approvazione alla Regione Basilicata perché possa essere finanziato dal Ministero della Solidarietà Sociale. L'iniziativa, denominata "Superiamo le barriere: assistenza ai disabili. Monitorati dallo sportello unificato socio-sanitario", coinvolgerà i comuni di Bernalda, Ferrandina, Grassano, Matera e Montescaglioso. Si tratta di attivare programmi domiciliari rivolti a cittadini in qualche modo disagiati. In ognuno dei comuni si può operare, tra l'altro, con una analisi dettagliata della domanda e dell'offerta. Fornire ai diversamente abili presenti nel nostro territorio un servizio qualificato che preveda, oltre alle attività strettamente sanitarie già attivate, anche la possibilità di accompagnare/sostenere quanti di loro sono, in qualche modo, svantaggiati nelle attività quotidiane utilizzando i giovani del volontariato. Il progetto si prefigge di sperimentare un percorso di partecipazione e di avvicinamento dei giovani, non necessariamente forniti di titolo di studio specifici, eventualmente provenienti dalle fasce svantaggiate della popolazione per cui a rischio di esclusione sociale, purché dotati di sensibilità e disponibilità nei confronti di cittadini portatori di disagio. E previsto il coinvolgimento di copromotori e partners per l'attuazione del progetto. Sono le associazioni di Volontariato impegnate nella disabilità, come risultano dai relativi Statuti, con le quali la Asl n.4 ha stipulato un Protocollo. Sono "Dolcemente" di Matera, "Associazione Italiana Persone Down", con sede a Matera e a Montescaglioso, "Don Pancrazio Toscano" di Tricarico, "Associazione Ciechi Ipovedenti Invalidi Lucani", di Ferrandina, "Confraternita Misericordia" di Grassano, "Insieme" di Bernalda. È stato stipulato un accordo con la Provincia di Matera che, tramite il Centro per l'impiego, riconosce il Servizio civile come tirocinio formativo. Modalità di partecipazione e selezione delle candidature saranno rese note dopo l'approvazione del progetto, che sarà attuato con il coordinamento delle direzioni di Distretto.

Agenzia STRIKE

Calcio - Basket
Pallavolo - Tennis
Formula 1
Motociclismo
Totocalcio
Tris

Via Cosenza, 19 - MATERA
Tel. 0835.386429

Prestiti

CESSIONE DEL 5° DELLO STIPENDIO • DELEGHE A DIPENDENTI

CESSIONE A PENSIONATI INPS E INPDAP • MUTUI ACQUISTO CASA

RATA FISSA - FIRMA SINGOLA - ANCHE PROTESTATI
CON PIGNORAMENTI IN CORSO O ALTRI FINANZIAMENTI, CON POSSIBILITÀ
DI ESTINZIONE ANTICIPATA E RECUPERO DEGLI INTERESSI



AGENZIA DI MATERA
via Ugo La Malfa, 46
tel. 0835 332720

PRESTITI PERSONALI A TUTTE LE CATEGORIE CON ESITI IMMEDIATI

La danza come non l'avete mai vista

Una riflessione sulla vita contemporanea tra gli orrori della violenza sui minori, i disagi e le contraddizioni della realtà globale. Lo spettacolo "Fiori Malati", che la Compagnia Aton - Dino Verga Danza di Roma, metterà in scena lunedì 5 novembre 2007, alle ore 21,00, vuole essere una rappresentazione prima e una riflessione poi sui temi nodali del nostro vivere attuale; mantenendo sempre saldo il concetto che l'arte e la bellezza possono rappresentare una delle nostre possibilità di salvezza. Lo spettacolo "Fiori Malati", ideato, scritto e

diretto da Dino Verga, vede in scena 7 danzatori, tra cui gli stessi coreografi, che traduce il linguaggio del movimento contemporaneo integrato da interessanti proiezioni video. L'evento, organizzato dall'Associazione La Fenice di Matera, Palma Domenichiello e Rebecca Raponi, rientra negli eventi cosiddetti non storicizzati del PISU, il programma integrato di sviluppo urbano con cui il Comune di Matera, grazie anche al sostegno dell'Unione Europea e della Regione, intende allestire una serie di eventi culturali. L'omosessualità e la pedofilia, dunque. L'una spesso fonte di pregiudizi e



discriminazioni e in realtà vissuta con disagio dai protagonisti; l'altra un fenomeno in crescita che mette a nudo l'orrore di cui l'uomo è capace nei confronti dei bambini.

APPUNTAMENTI

CONACUORE

Coordinamento Nazionale
Associazione Cuore

L'Associazione materana degli Amici del cuore, in occasione delle giornate nazionali dedicate alla prevenzione e alla ricerca sulle malattie cardio-vascolari, indette dal Coordinamento Nazionale delle Associazioni Cuore e dal Ministero della Salute, comunica che per tutta la settimana da 5 all'11 Novembre prossimi sosterà in Piazza Vittorio Veneto a Matera una Casa-mobile, nella quale medici ed infermieri dell'Associazione, del reparto di Cardiologia dell'Ospedale "madonna delle Grazie" e medici di Medicina Generale, misureranno la Pressione Arteriosa e daranno consigli per un corretto stile di vita salvacuore. Nella stessa occasione i volontari dell'Associazione illustreranno i progetti in cantiere e offriranno un sacchetto di noci. Il ricavato delle offerte che verrà raccolto sarà destinato ad alimentare il fondo Priscard per la promozione della ricerca cardio-vascolare.

VACCINO INFLUENZA

Dal 5 novembre
la somministrazione

Comincerà dal 5 novembre la somministrazione gratuita di 27.000 dosi di vaccino antinfluenzale presso i Comuni della Azienda sanitaria locale n.4. Lo ha reso noto il Dipartimento di prevenzione della Asl. Il vaccino sarà somministrato presso gli ambulatori dei medici di medicina generale e i punti vaccinali di ciascun Distretto. Potranno rivolgersi ai pediatri i bambini colpiti da patologie cliniche. La somministrazione è raccomandata ai soggetti ultrassessantacinquenni, alle persone affette da diabete, malattie croniche a carico dell'apparato respiratorio, cardiocircolatorio, a quanti sono addetti a servizi pubblici di interesse primario collettivo, al personale di assistenza e ai bambini affetti da malattie croniche. Non sono segnalate particolari controindicazioni all'uso del vaccino. Alle stesse categorie viene offerta gratuitamente la vaccinazione contro il pneumococco, un batterio che è causa di gravi polmoniti e malattie sistemiche (sepsi fulminanti, meningiti, otiti ecc). Si ricorda che per vaccinarsi è sufficiente una sola somministrazione.

SAN MAURO FORTE

La torre di San Mauro Forte
sarà reasaurata

La Regione Basilicata ha previsto tra gli interventi prioritari di recupero e valorizzazione dei beni culturali e architettonici anche il restauro conservativo della torre normanna di San Mauro Forte, che sarà finanziato utilizzando le risorse disponibili presso il Dipartimento Attività Produttive. In questo ambito il Dipartimento Attività Produttive della Regione ha finora programmato interventi essenzialmente su edifici e complessi monastici che rientrano tra le emergenze storiche più significative e di indiscusso valore presenti sul territorio regionale. Queste iniziative, fra le quali rientra appunto anche quella che sarà programmata per il restauro della torre normanna di San Mauro Forte, costituiscono un momento essenziale delle politiche di valorizzazione dei siti culturali, che la Regione intende favorire e promuovere anche per rafforzare il turismo culturale nelle aree interne della Basilicata.



Accendi la tua passione.



GRAND PRIX STORE srl
C.da La Vaglia - 75100 MATERA
Tel. 0835 262645 Fax 0835 387886



SEAT
auto emoción

Vieni a trovarci.

apimATERA

Associazione delle
Piccole e Medie Industrie
della provincia di Matera

FORMapi

Consorzio Formapi
Ente di Formazione
emanazione dell'Api Matera

IL Rest 

Editore
Emanuele Grilli Comunicazione
Direttore Responsabile
Nino Grilli
Capo Redattore
Nicola Piccinna
Redattori
Filippo De Lubac, Claudio Galante,
Luigi Mazzoccoli, Pasquale La Briola,
Luciana Liuzzi, AnnaMaria Cristiano
Redazione
Via Gattini, 22 - 75100 Matera
tel. 331.6504360
E-mail: ilresto@jumpy.it

"...quello che gli altri non dicono"

Distributore
A.D.S. Cifarelli Giuseppe
Via delle Fiere (zona Paip)
75100 Matera
Ufficio Pubblicità e Marketing
NRG Comunicazioni
Via Gattini, 22 - Matera 75100
tel. 331 6504360
e-mail: ilresto@virgilio.it

NUMERO CHIUSO IN REDAZIONE
IL 02 NOVEMBRE 2007

Impaginazione e Stampa
Arteprint s.n.c.
Via Taranto, 10 - 75100 Matera
tel. 0835 385440
fax 0835 090138
e-mail: arteprintsnc@gmail.com

Registrazione
Tribunale di Matera, al n° 207 - 11/03/2003.
Tutti i diritti riservati.
Riproduzione vietata.